

Pichetto: «Energia, nel 2050 il nucleare diventerà il 22%»

L'intervista

GILBERTO PICHETTO FRATIN



Ambiente e Sicurezza energetica. Il ministro Gilberto Pichetto Fratin

Entro il 2050 si potrebbe arrivare al 22% della produzione di energia da fonte nucleare «con 16 GW di capacità nucleare e con un costo di 34 miliardi inferiore rispetto allo scenario senza nucleare guardando all'obiettivo dello zero netto». È uno dei due scenari (l'altro prevede una quota dell'11%) che Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, spiega al Sole 24 Ore.

Celestina Dominelli — a pag. 5

L'intervista. Gilberto Pichetto Fratin. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica annuncia l'invio lunedì del nuovo Pniec a Bruxelles: «Dal governo una programmazione puntuale del mix energetico nel medio e lungo periodo»

«Dal nucleare fino al 22% della richiesta di energia elettrica da qui al 2050»

Spero che le strategie dei governatori sulle rinnovabili siano raccordate nel disegno complessivo

Celestina Dominelli

Lunedì volerà a Cadarache, in Francia, per visitare il cantiere di Iter, il progetto per la costruzione della più grande macchina al mondo per la fusione nucleare, che vede in prima linea la filiera italiana e che è frutto dell'accordo tra 7 partner tra i quali figura anche Euratom (la Comunità europea dell'energia atomica). A conferma del ruolo cruciale che questo governo attribuisce al nucleare. Ecco perché, nella versione definitiva del Pniec (il Piano nazionale integrato energia e clima), trasmesso lunedì mattina a Bruxelles rispettando la scadenza prevista, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto

Pichetto Fratin, fa un passo molto significativo, come spiega in questa intervista a Il Sole 24 Ore. «Sulla base dei primi dati quantitativi di costo ricavati dalla piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile, sono state inserite due ipotesi di scenario al 2050 con una quota di produzione di energia da fonte nucleare: una più conservativa che fissa l'asticella all'11% della richiesta di energia elettrica nazionale (8 gigawatt al 2050) e un'altra, senza la limitazione sul potenziale installabile, al 22% con 16 GW di capacità nucleare e con un costo di 34 miliardi inferiore rispetto allo scenario senza nucleare guardando all'obiettivo dello zero netto - chiarisce l'esponente di Forza Italia -. È una scelta in linea con la volontà del governo e del sottoscritto di fornire all'Italia una programmazione puntuale del mix energetico nel medio e nel lungo periodo».

Sono obiettivi alla portata

dell'Italia?

Mi lasci dire che per noi il nucleare non è un'alternativa alle rinnovabili, ma un fondamentale complemento alle green stesse essendo una fonte con bassissime emissioni carboniche che permette di stabilizzare i costi e, quindi, di abbassare le bollette di cittadini e imprese. Ciò premesso, si tratta di proiezioni di scenario che sono state incluse perché sono convinto che il nucleare sia una scelta quasi obbligata per il Paese se vogliamo centrare i target



di decarbonizzazione.

Restano, comunque, forti resistenze.

C'è sicuramente una necessità di consenso e il tema andrà affrontato, considerando anche la volontà del Parlamento. Gli italiani, però, devono avere tutte le informazioni e le garanzie su questo fronte e penso che, alla fine, le resistenze verranno meno. Per quanto attiene invece al mio ruolo, sto mandando avanti tutte le azioni necessarie sia sul fronte della ricerca sia su quello della sperimentazione per la fissione e la fusione. E ho dato mandato al professor Giovanni Guzzetta di studiare il quadro giuridico perché dobbiamo essere pronti anche sul quel versante.

A proposito della fusione, ci sarà spazio per un primo impianto anche in Italia?

Potrebbe esserci qualche possibilità dal 2045 se la ricerca in corso su reattori compatti a livello mondiale porterà i suoi frutti, come da più parti atteso. Ma questo è per ora poco più di un auspicio anche perché non esiste ancora nulla a livello di produzione di mercato.

Come sarà garantito quel contributo indicato dai due scenari?

Nel medio termine (post 2030) la possibile ripresa dell'utilizzo dell'energia nucleare poggerà sulle tecnologie nucleari sostenibili in corso di sviluppo, in particolare sui piccoli reattori modulari a fissione, e, nel lungo periodo, come detto, sull'energia da fusione, in un'ottica da affiancamento alla sempre maggiore penetrazione della generazione di energia da fonti rinnovabili e alle altre forme di energia a basse emissioni di carbonio.

Nel Pniec si prevede un raddoppio al 2030, rispetto ai dati del 2021, della potenza attesa dall'eolico (da 11.290 a 28.140 megawatt, di cui 2.100 MW da tecnologie offshore). È un traguardo realizzabile?

Quello a cui puntiamo da qui ai prossimi anni è un eolico offshore fatto di grandi piattaforme posizionate a grande distanza dalle coste. Abbiamo fatto un decreto e si stanno individuando i porti, il passo successivo è creare le condizioni, ma non vedo un avvio concreto prima del 2027-2028.

I costi, però, restano enormi. È sicuramente un tema che andrà esaminato e un contributo in tal senso può darlo la ricerca che deve provare a individuare le alternative tecnologiche più sostenibili dal punto di vista economico.

Restiamo sulla questione costi ma relativi al fotovoltaico. Le associazioni di settore, a valle dei decreti Aree idonee e Agricoltura lamentano esborsi crescenti per via dell'incertezza normativa. Qual è la sua posizione? Siamo un Paese particolare dal punto di vista orografico e non abbiamo enormi spazi da occupare. La scelta del governo, quindi, è stata quella di vietare l'installazione di fotovoltaico a terra, ma di consentire l'agrivoltaico (gli impianti sospesi dal suolo, ndr), i cui costi sono comunque diminuiti nel tempo. Quindi una valutazione sui costi ci sarà e al momento opportuno si faranno delle riflessioni anche sugli incentivi.

Non c'è il rischio che il Dl aree idonee generi una Babele di regole? Sono convinto che i governatori svolgeranno il loro ruolo al meglio e mi auguro che le loro strategie siano raccordate nel disegno complessivo proprio per evitare il pericolo che lei paventa. A questo aggiungo anche che, ultimati tutti i passaggi necessari, prima di metà mese arriverà in Cdm il Ddl di semplificazione delle rinnovabili che è stato redatto insieme ai ministeri delle Riforme e della Pa.

Veniamo al capitolo del taglio delle emissioni nel nuovo Pniec: emergono significative criticità per i settori

Esr (in primis, trasporti e civile). Come pensate di invertire la rotta?

La situazione più complessa è quella del trasporto dove c'è un parco mezzi che si muove prevalentemente su gomma ed è piuttosto vetusto. Perciò il cambio di passo punterà sul maggiore ricorso all'elettrico - il piano prevede 6,5 milioni di veicoli al 2030, di cui 4,3 milioni puri e 2,2 milioni ibridi elettrici plug-in -, ma un ruolo via via crescente lo avranno anche l'idrogeno e i biocarburanti.

Nel civile si parla di una riforma dei bonus fiscali. Quali saranno le misure messe in campo?

Dobbiamo accompagnare l'efficientamento del settore residenziale con azioni più puntuali in rapporto alla capacità di bilancio affinché non ci sia ulteriore dissanguamento da parte dello Stato come per il 110%. Si tratta di trovare il mix più equilibrato per raggiungere l'obiettivo finale.

Il 30 giugno scadrà la maggior tutela per i clienti non vulnerabili. Ci sono nuove proroghe dietro l'angolo? Quel passaggio rappresenta un obiettivo messo nero su bianco nel Pnrr per cui non c'è spazio per passi indietro né si può pensare, avendo fatto delle gare per il nuovo servizio a tutele graduali, di modificare le carte in tavola generando nuova incertezza per operatori e utenti.

Sul decreto attuativo del Mimit che fissa gli incentivi per il piano Industria 5.0 è atteso il parere del suo ministero. È pronto?

Sì e lo abbiamo già inviato muovendo solo alcune osservazioni tecniche sugli organismi che devono quantificare e certificare i risparmi energetici conseguiti dalle imprese e sugli investimenti in fonti rinnovabili da includere negli incentivi (nello specifico, le Fer termiche).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambiente e Sicurezza energetica. Il ministro Gilberto Pichetto Fratin